

➔ L'ANTOLOGIA

Cercando il '68 dalla stessa parte

Domani si presenta il poderoso studio di Borghello

di PAOLO MARCOLIN

Avete presente quelle grosse antologie che vi portavate a scuola e che vi hanno fatto venire la scoliosi? Ecco, non è quello che si potrebbe definire un agile volumetto da tenere sul comodino a portata di mano per leggere qualche riga la sera prima di chiudere le palpebre, questo "Cercando il '68" (Forum, editore, 39,50 euro). Milleduecentocinquanta pagine per un chilo e mezzo di carta, che pare l'elenco telefonico di Pechino. D'altra parte è inevitabile, è un po' come quando si parte per un lungo viaggio e si vorrebbe portarsi dietro tutto, ma proprio tutto, perché hai visto mai possa servire. Così, se una mattina ti venisse la voglia di riascoltare le parole di Mario Capanna quando col megafono in mano arringava i poliziotti davanti alla Scala, allora puoi aprire il manualone e trovare il ritratto che ne aveva fatto una rapita Camilla Cederna. Oppure sotto il fumo della doccia vuoi

riassaporare il clima denso di Valle Giulia, puoi canticchiare con Paolo Pietrangeli "Il primo marzo sì me

lo rammento/ saremmo stati mille e cinquecento/ e caricava giù la polizia/ ma gli studenti la cacciavano via", e rispolverare altri 'canti di lotta e di passione'. Accanto ci sono le canzoni, Della Mea, Guccini, ma anche 'Luglio' e 'Azzurro'. Come non mancano i volantini e i tazeobao, gli strumenti della controinformazione. Ma soprattutto c'è, poderoso, l'apparato storico e critico, i documenti, come le Tesi della Sapienza, le cronache dell'occupazione delle università, i ritratti dei protagonisti, Guido Viale, Mauro Rostagno, Lombardo Radice, Sofri.

Il curatore, **Giampaolo Borghello**, normalista a Pisa negli anni della contestazione, poi ordinario all'Università di Udine, ha provato a metterci davvero tutto in questa antologia, documenti, analisi, cronache, memoria, utilizzando materiale prodotto all'epoca e riflessioni successive, fatte a distanza di anni. Dedicata a "tutti coloro che sono rimasti dalla stessa parte", sarà presentata a Trieste, domani alle 18 al Knulp in via Madonna del Mare, alla presenza dell'autore.

Ne è venuta fuori una grande foto di famiglia in cui si riconoscono le facce che hanno agita-

to un periodo della nostra storia più recente, frizzante quali pochi altri. Formidabili quegli anni? Per chi sfoglierà queste pagine con la calda consapevolezza di avervi in qualche modo appartenuto, sicuramente sì. Per quelli invece che, come il compianto Edmondo Berselli, rimpiangevano l'allegria della prima metà degli anni Sessanta, la colata ideologica del Sessantotto spense quell'afflato liberatorio e giosco e ostacolò il passaggio verso la modernità

del Paese.

Fondamentale per capire il lavoro di Borghello è la scelta della periodizzazione. Quando inizia e quando finisce il Sessantotto in Italia? Qui si accoglie la tesi del periodo lungo, di una eco di tamburi lontani che arriva da piazza Statuto a Torino, quando nel 1962, all'interno di una protesta operaia, giovani emigrati meridionali diedero vita a disordini che sorpresero partiti di sinistra e sindacati, incapaci di coglierne il senso. Furono i primi segnali che il mondo dei giovani cominciava ad avere consapevolezza di potersi muovere come un soggetto autonomo.

Altri ne seguirono, nelle scuole e nelle Università, il caso del-

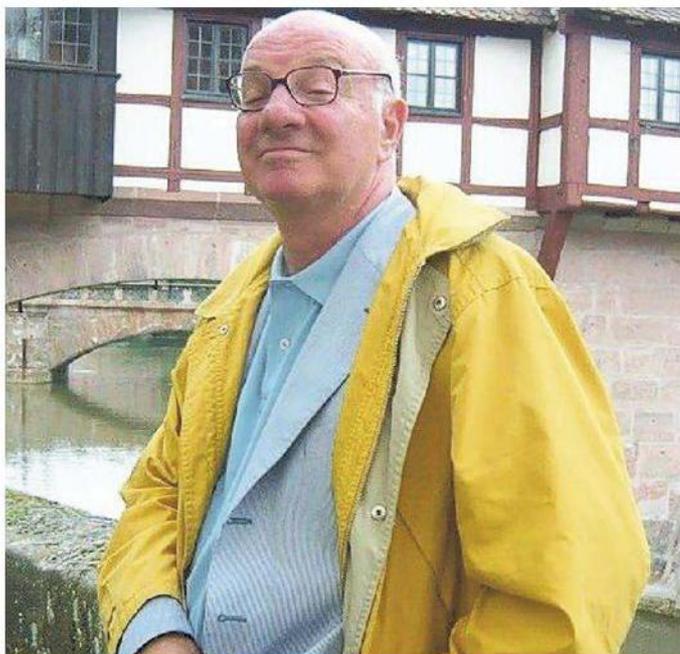
la rivista 'La Zanzara' del liceo Parini di Milano, il carisma di don Milani, quell'evento identitario per migliaia di giovani che fu l'alluvione di Firenze. La crisi petrolifera del 1973 è invece il punto finale del movimento. In mezzo c'è stato il fumo delle barricate, le occupazioni nelle università, la contestazione che si allargava a tutta la società, la liberazione sessuale e il femminismo. E poi l'Autunno caldo, la reazione del mondo culturale, Dario Fo che si butta entusiasta col suo teatro in presa diretta, un Pasolini come sempre con lo sguardo più acuto degli altri.

Che lo si sia visto freudianamente come l'uccisione del padre (Galli della Loggia), che vi s'abbia rinvenuto il carattere di una rivoluzione mancata (Guiducci), ampio ed eterogeneo è stato l'arco delle interpretazioni del ciclone sessantottesco, di cui l'antologia offre un vasto panorama. Altrettanto ricco il capitolo finale, dedicato alla sua eredità, alla sua influenza sulla



modernità, ai frutti del Sessantotto, come le riforme del decennio seguente, ma anche la cultura di un estremismo che non è stato solo verbale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giampaolo Borghello studiava alla Normale negli anni della contestazione



**MILLE PAGINE
E PIÙ**

L'autore, ex ordinario all'Università di Udine, ha raccolto documenti, articoli, materiale dell'epoca e riflessioni successive



**UN INIZIO
NON COMPRESO**

I prodromi della protesta a Torino, nel 1962, quando giovani emigrati dal Meridione generarono disordini in una protesta operaia